

## 22 settembre 2016 – "Accabadora" di Michela Murgia



**Titolo:** Accabadora  
**Autore:** Michela Murgia  
**Anno di pubblicazione:** 2009  
**Pagine:** 166

**Collocazione - \*xx 853 MURGM**

### Trama

Sorreni (paesino immaginario della Sardegna) anni '50: Maria Listru è la quarta figlia di una madre vedova che fatica a tirare avanti. Viene ceduta a Tzia Bonaria Urrai perchè la cresca come figlia propria, una "fill'e anima" (figlia dell'anima). L'anziana donna conduce una doppia vita: sarta durante il giorno, "accabadora" di notte, colei che accompagna in modo pietoso verso la morte le persone in fin di vita.

Quando muore Nicola Bastiu, rimasto storpio durante una faida causata da un litigio sui confini dei poderi, Maria scopre il segreto che soltanto lei ignorava, ha una reazione di rifiuto e fugge a Torino per assumere il ruolo di bambinaia dell'enigmatico Piergiorgio e della viziata Anna Gloria in una casa borghese che non esiterà ad abbandonare quando dall'isola giungono notizie sulla salute della vecchia Tzia Bonaria. Durante la lunga agonia dell'accabadora, Maria avrà modo di riconsiderare il suo giudizio sul ruolo svolto da Tzia Bonaria.

### Discussione

Tutti i lettori concordano nell'attribuire al libro giudizi favorevoli. L'argomento trattato è certamente molto delicato e avrebbe potuto essere difficile da digerire ma la scrittura magistrale dell'autrice riesce ad essere leggera senza togliere spessore alla narrazione, narrazione che, per altro, tratta un argomento estremamente attuale che periodicamente ritorna all'attenzione dei media.

Alcuni hanno apprezzato in particolare l'ambientazione. Il paesino sardo immaginario di Sorreni somiglia ad ogni altra piccola realtà della nostra penisola, dove tutti fanno tutto di tutti ma con la tacita consapevolezza che ci sono segreti che devono restare tali per non compromettere la convivenza comune.

Altri invece hanno apprezzato l'aura "magica" che si respira nell'ambientazione: l'attaccamento alle tradizioni, la superstizione, il vedere la morte come parte della vita, i riti legati al momento del trapasso che hanno il potere di unire tutti nel comune dolore e che è di aiuto a superare il momento tragico.

Qualcuno osserva come sia diversa la rappresentazione delle figure femminili rispetto alle figure maschili del romanzo. Alcuni descrivono il romanzo come "femminile", nel senso che la parte attiva della trama, le azioni compiute, hanno come protagoniste le donne. Gli uomini, sia per motivi

caratteriali che fisici che psicologici, si trovano tutti in una condizione passiva, di reazione più che di azione, come di incapacità di gestire le situazioni.

Alcuni hanno poco apprezzato la parte in cui Maria è a Torino, forse il cambio di ambiente nuoce alla narrazione, forse Torino è meno sentita dalla scrittrice o forse semplicemente meno interessante e più fredda. Solo una lettrice ha apprezzato quella parte, forse perché, conosce bene la città e anzi la lettrice ritiene che questo cambio di prospettiva serva a evidenziare la contrapposizione tra due mondi così differenti.

Il romanzo è comunque potente per il tema ad alto contenuto emotivo, per le descrizioni delle atmosfere luttuose, per la rappresentazione viva della società e dello spirito collettivo della Sardegna rurale degli anni cinquanta.

### **L'autore**

Murgia Michela nasce a Cabras nel 1972. Nel 2006 ha pubblicato "Il mondo deve sapere", il diario tragicomico di un mese di lavoro che ha ispirato il film di Paolo Virzì "Tutta la vita davanti".

Per Einaudi ha pubblicato nel 2008 "Viaggio in Sardegna. Undici percorsi nell'isola che non si vede", nel 2009 il romanzo "Accabadora", nel 2011 "Ave Mary" (ripubblicato nei Super ET nel 2012), nel 2012 "Presente" (con Andrea Bajani, Paolo Nori e Giorgio Vasta) e il racconto "L'incontro". È fra gli autori dell'antologia benefica "Sei per la Sardegna" (Einaudi 2014, con Francesco Abate, Alessandro De Roma, Marcello Fois, Salvatore Mannuzzu e Paola Soriga), i cui proventi sono stati destinati alla comunità di Bitti, un paese gravemente danneggiato dall'alluvione. Il suo ultimo romanzo si intitola "Chirù" ed è stato pubblicato per Einaudi.

## 20 ottobre 2016 – "Le cinque storie ferraresi" di Giorgio Bassani



**Titolo:** Le cinque storie ferraresi

**Autore:** Guorgio Bassani

**Anno di pubblicazione:** 1956

**Pagine:** 216

**Collocazione - \*xx 853 BASSG**

### Trama

Questa splendida raccolta di racconti (*Lida Mantovani, La passeggiata prima di cena, Una lapide in via Mazzini, Gli ultimi anni di Clelia Trotti e Una notte del '43*) valse a Giorgio Bassani il Premio Strega 1956. In comune le "cinque storie" hanno una sorta di dolente consapevolezza e l'ambientazione indimenticabile: Ferrara, cittadina di provincia che qui assurge a simbolo di un'intera nazione, avvolta dal pesante pannello scuro del fascismo. Bassani ci porta nell'animo di questa gente, "per il resto, quasi sempre per bene": la ragazza madre Lida Mantovani; il dottor Elia Corcos in perenne scontro con la moglie; il sopravvissuto al lager Geo Josz; la vecchia socialista Clelia Trotti, lasciata morire in carcere...

Storie diverse eppure vicine, accomunate dalla difficoltà con la quale i protagonisti si adattano a una provincia italiana che da un lato consola, dall'altro respinge qualunque cosa non le sia propria. Persone comprese.

### Discussione

I primi commenti sono prevalentemente negativi, in quanto la lettura è risultata difficile per il linguaggio antiquato e i periodi talmente lunghi e pieni di incisi da far perdere il filo.

Un'altra lettrice però sottolinea che, nonostante faccia fatica con il genere del racconto, questa particolare scrittura gli abbia permesso di entrare subito al centro della storia ed essere totalmente coinvolta. Gli incipit di tutti i racconti sono per lei memorabili.

Commentando i contenuti dei vari racconti, però, emergono molti aspetti positivi. Una lettrice evidenzia la vivida descrizione di persone e ambienti; un'altra sottolinea come il contesto storico sia permeato dal vissuto delle persone e come emerga l'animo umano nei suoi aspetti più negativi, come la cura degli interessi personali, l'autoassoluzione, la vigliaccheria.

Viene evidenziata la contrapposizione, nell'immediato dopoguerra, tra chi ricorda e chi desidera lasciarsi il passato alle spalle.

Soprattutto nei primi due racconti emerge una condizione femminile che spesso aveva un percorso prestabilito. Lo scopo era sempre il matrimonio nella maggior parte dei casi basato più sul benessere economico che sui sentimenti; emerge anche la distanza tra i vari ceti sociali. Alcune lettrici si chiedono se le donne fossero veramente così o se questa è la visione di taglio maschile

sulla realtà femminile.

Ferrara nella descrizione di Bassani è viva e pulsante ed è a tutti gli effetti una protagonista dei racconti, non è solamente lo sfondo sui cui si muovono i personaggi: Corso Giovecca, via Mazzini le mura che accolgono o escludono. Una lettrice sottolinea la bravura di Bassani nel raccogliere le voci di paese ("Una notte del'43" le impressioni sul matrimonio del Barilotti con la giovane Anna, le supposizioni sui motivi che spingono Geo Jozs a dare uno schiaffo al conte Lionello Scocca) sembra quasi di essere lì presente ad ascoltare il cicaleccio all'angolo di una via, in un caffè, intorno al tavolo della cucina, nei salotti bene.

In sintesi, nonostante le difficoltà di lettura, questi racconti sono un grande affresco che è sì ambientato a Ferrara ma che poi si allarga all'Italia intera.

### **L'autore**

Giorgio Bassani (Bologna, 1916 - Roma, 2000) trascorse l'infanzia e l'adolescenza a Ferrara, che resterà per sempre nel suo cuore e diventerà teatro delle sue creazioni letterarie. Partecipò alla Resistenza e, dopo la guerra, si dedicò alla vita culturale come narratore e poeta, ma anche consulente editoriale della casa editrice Feltrinelli e vicedirettore della Rai. Fra le sue opere, riedite da Feltrinelli: *Il giardino dei Finzi-Contini*, lo straordinario ciclo *Il romanzo di Ferrara*, che raggiunse la sua forma definitiva nel 1980 e comprende *Cinque storie ferraresi*, *Dentro le mura*, *Gli occhiali d'oro*, *Il giardino dei Finzi-Contini*, *Dietro la porta*, *L'airone* e *L'odore del fieno*. Feltrinelli ha pubblicato, inoltre, *Racconti, diari, cronache*. 1935-1956 (2014).

## 17 novembre 2016 – "Rosso Istanbul" di Ferzan Ozpetek



**Titolo:** Rosso Istanbul  
**Autore:** Ferzan Ozpetek  
**Anno di pubblicazione:** 2013  
**Pagine:** 111

**Collocazione - \*xx 853 OZPEF**

### Trama

Tutto comincia una sera, quando un regista turco che vive a Roma decide di prendere un aereo per Istanbul, dov'è nato e cresciuto. L'improvviso ritorno a casa accende a uno a uno i ricordi: della madre, donna bellissima e malinconica; del padre, misteriosamente scomparso e altrettanto misteriosamente ricomparso dieci anni dopo; della nonna, raffinata "principessa ottomana"; delle "zie", amiche della madre, assetate di vita e di passioni; della fedele domestica Diamante. Del primo aquilone, del primo film, dei primi baci rubati. Del profumo di tigli e delle estati languide, che non finiscono mai, sul Mar di Marmara. E, ovviamente, del primo amore, proibito, struggente e perduto. Ma Istanbul sa cogliere ancora una volta il protagonista di sorpresa. E lo trattiene, anche se lui vorrebbe ripartire. Perché se il passato, talvolta, ritorna, il presente ha spesso il dono di afferrarci: basta un incontro, una telefonata, un graffito su un muro. I passi del regista si incrociano con quelli di una donna. Sono partiti insieme da Roma, sullo stesso aereo, seduti vicini. Non si conoscono. Non ancora. Lei è in viaggio di lavoro e di piacere, in compagnia del marito e di una coppia di giovani colleghi. Ma a Istanbul accadrà qualcosa che cambierà per sempre la sua vita. Tra caffè e hamam, amori irrisolti e tradimenti svelati, nostalgia e voluttà, i destini del regista e della donna inesorabilmente si sfiorano e, alla fine, convergono. Questo libro è una dichiarazione d'amore a una città, Istanbul. Nel 2017 dal romanzo verrà tratto un film.

### Discussione

A giudizio unanime il romanzo è piaciuto molto. In particolare sono state apprezzate la delicatezza con cui sono affrontati temi anche difficili e le ambientazioni.

Il romanzo, osserva una lettrice, è una dichiarazione d'amore alla sua famiglia e alla sua città.

Alcuni osservano che la parte più bella del romanzo è proprio quella in cui parla della sua città e della sua famiglia mentre tutto il resto (la storia di Anna) è troppo cinematografica, un po' assurda, irrealista.

Una lettrice ha trovato faticoso l'alternarsi dei due punti di vista: del regista che torna a casa e di Anna.

Quello che colpisce più di tutto è il modo di raccontare le emozioni. Particolarmente sentita è la scena in cui il padre del protagonista lo scopre adolescente ad amareggiare con un amichetto. E quello che era semplicemente una cosa ingenua, amore senza malizia diventa una cosa sporca. Una

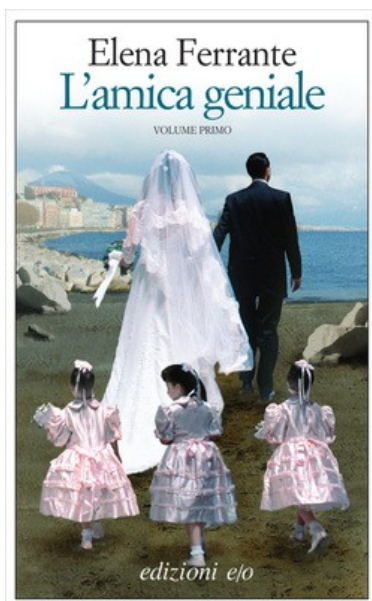
lettrice riflette sulla percezione del "peccato".

Ma la vera protagonista è la città di Istanbul e la sua voglia di cambiamento, i giovani che la popolano. Ha fatto venire voglia a tutti di visitarla. Il rosso del titolo è il rosso dei tramonti sul Bosforo, della bandiera turca, ma anche dell'amore e del sangue che ha recentemente bagnato la città.

### **L'autore**

Ferzan Özpetek è nato nel 1959 a Istanbul. Al momento di scegliere come proseguire gli studi si trasferirà come studente universitario a Roma per studiare Storia del cinema alla Sapienza, dove completerà la sua formazione, frequentando corsi di Storia dell'Arte e del Costume all'Accademia Navona e corsi di regia all'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico. Dopo alcune esperienze in teatro con il Living Theatre di Julian Beck, riesce ad avvicinarsi al mondo del cinema, iniziando a collaborare come assistente e aiuto regista con Massimo Troisi, Maurizio Ponzi, Ricky Tognazzi, Sergio Citti e Francesco Nuti. Successivamente arriva la consacrazione e il successo. "Rosso Istanbul" è il suo debutto letterario.

## 15 dicembre 2016 – "L'amica geniale" di Elena Ferrante



**Titolo:** L'amica geniale (infanzia, adolescenza)

**Autore:** Elena Ferrante

**Anno di pubblicazione:** 2011

**Pagine:** 400

**Collocazione - \*xx 853 FERRE**

### Trama

Il romanzo comincia seguendo le due protagoniste bambine, e poi adolescenti, tra le quinte di un rione miserabile della periferia napoletana, tra una folla di personaggi minori accompagnati lungo il loro percorso con attenta assiduità. L'autrice scava nella natura complessa dell'amicizia tra due bambine, tra due ragazze, tra due donne, Lila e Lenù, seguendo la loro crescita individuale, il modo di influenzarsi reciprocamente, i buoni e i cattivi sentimenti che nutrono nei decenni un rapporto vero, robusto. Narra poi gli effetti dei cambiamenti che investono il rione, Napoli, l'Italia, in più di un cinquantennio, trasformando le amiche e il loro legame.

### Discussione

A parte pochi pareri negativi che riscontrano poco mordente nella storia, la maggior parte delle lettrici, dopo una fatica iniziale a causa della grande quantità di personaggi, hanno apprezzato molto il romanzo. Infatti, molti non hanno resistito ed hanno letto in pochissimo tempo tutti e quattro i volumi dell'"Amica geniale".

Alle lettrici con origini del sud Italia ha ricordato molto la propria infanzia, la vita nel rione, la fatica di cavarsela dove vale la legge del più forte.

Ad una lettrice ha ricordato un po' l'atmosfera di degrado descritta in "Acciao" di Silvia Avallone e le tragedie che troppo spesso ci rimanda il telegiornale come ad esempio la morte di una bambina di 8 anni, Fortuna Loffredo, a Caivano (NA).

Ci si stupisce sempre del grado di abbruttimento a cui è capace di arrivare l'uomo.

Una lettrice sostiene che, volendo rimanere sulle saghe familiari, preferisce Fois. La Ferrante, invece, le ha lasciato poco.

Quello che comunque emerge è la volontà della scrittrice di raccontare, attraverso la storie delle due ragazze, un pezzo di storia d'Italia.

Ci si sofferma molto sulla relazione tra le due amiche, Lila e Lenù: sul loro rapporto simbiotico sembra che abbiano bisogno l'una dell'altra per emergere. Ognuna reagisce alla situazione in maniera diversa: una studia arrivando fino alle scuole superiori, l'altra punta sulla sua bellezza per arrivare a sposare un uomo benestante sacrificando la propria intelligenza. La domanda che ci si pone è chi delle due avrà trovato la formula migliore per sopravvivere al peso del quartiere in cui

sono nate?

### **L'autore**

Elena Ferrante è una scrittrice italiana. È opinione diffusa che il suo nome sia in realtà uno pseudonimo. Dal suo primo romanzo, "L'amore molesto", edito nel 1992, vincitore del premio Procida Isola di Arturo-Elsa Morante e del premio Oplonti d'argento, nonché selezionato al Premio Strega e al premio Artemisia, è stato tratto l'omonimo film di Mario Martone, in concorso al 48° Festival di Cannes. Dal romanzo successivo, "I giorni dell'abbandono", edito nel 2002 e finalista al Premio Viareggio, è stata realizzata la pellicola di Roberto Faenza, in concorso alla 62ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Nel volume "La frantumaglia", edito nel 2003, racconta la sua esperienza di scrittrice.

Nel 2006 viene pubblicato il romanzo "La figlia oscura", da cui nel 2007 la scrittrice ha tratto spunto per il racconto per bambini "La spiaggia di notte". Nel 2011 è stato pubblicato il primo volume del ciclo "L'amica geniale", seguito nel 2012 dal secondo volume, "Storia del nuovo cognome", nel 2013 dal terzo, "Storia di chi fugge e di chi resta" e nel 2014 dal quarto e conclusivo "Storia della bambina perduta". Nel novembre 2014 è stata inserita in una lista dei cento pensatori più influenti dalla rivista "Foreign Policy" per la categoria "chronicler". Nel 2015 il libro "Storia di chi fugge e di chi resta" è arrivato terzo al premio Strega. È notizia recente che sono stati acquistati da FreemantleMedia e Fandango i diritti de "L'amica geniale" che diventerà una serie TV con il titolo "Neapolitan Novels".



## 19 gennaio 2017 – "Dora Bruder" di Patrick Modiano



**Titolo:** Dora Bruder  
**Autore:** Patrick Modiano  
**Anno di pubblicazione:** 1997  
**Pagine:** 144

**Collocazione - \*xx 843 MODIP**

### Trama

Mentre sta scorrendo vecchi numeri del quotidiano parigino "Paris-Soir", Patrick Modiano si sofferma su un breve trafiletto, datato 31 dicembre 1941: due genitori chiedono notizia della loro figlia quindicenne, Dora. Mosso da una curiosità che diventa ben presto un profondo coinvolgimento emotivo, Modiano tenta di ripercorrere le vicende della ragazza, dal momento della scomparsa sino a quando, otto mesi dopo, il suo nome ricomparirà, insieme con quello del padre, in una lista di deportati su un convoglio per Auschwitz.

### Discussione

Ad una prima impressione sembra che il romanzo non sia piaciuto. I più non si sono sentiti coinvolti dalla storia della protagonista o dalla storia dell'autore, che a tratti vengono intrecciate. Si lamenta soprattutto il fatto che la storia non sia conclusa, che non sia data una spiegazione alla sparizione di Dora o a come sia finita su quel treno di deportati.

Altri fanno notare come l'intento dell'autore non sia quello di fare un reportage, come Truman Capote in "A sangue freddo" anche perchè gli eventi sono talmente distanti nel tempo che non sarebbe più possibile, ma forse semplicemente quello di restituire una identità e una dignità ad una delle migliaia di persone che sono state strappate alle loro vite dalla follia nazista.

Certo l'autore nei dettagli topografici forse è troppo insistente e a volte al lettore sembra di perdersi nei vicoli parigini, ma la storia di Dora è, come fa notare una lettrice, "una per tutta l'umanità".

Una lettrice dice di aver adorato il romanzo, di averlo trovato incredibilmente acuto, e volutamente 'neutro', nel descrivere fatti di violenza contro gli ebrei e contro la popolazione che li difendeva o anche solo non apprezzata dal regime, come la categoria degli scrittori.

L'autore, sottolinea un'altra lettrice, ci fa toccare con mano il fatto che di alcuni non rimane traccia sulla terra. Vengono in mente le parole di Leopardi "E fieramente mi si stringe il core,/A pensar come tutto al mondo passa,/E quasi orma non lascia.". Invece Modiano si adopera affinché almeno una venga ricordata.

Una lettrice ha amato molto le atmosfere descritte: l'inverno, i vicoli, le atmosfere malinconiche, la solitudine del collegio.

E' quindi certamente un libro che ha diviso i lettori ma non ha lasciato indifferenti.

## **L'autore**

Scrittore francese (n. 1945), Premio Nobel per la Letteratura nel 2014, figlio di un ebreo francese di origini italiane e di un'attrice belga di etnia fiamminga.

Introdotta da Raymond Queneau, suo insegnante di geometria al Liceo e amico del padre, al mondo delle lettere, Modiano incontra l'editore Gallimard, che nel 1967 pubblicherà il suo primo romanzo, "La Place de l'Étoile".

Grazie a quella prima prova, il giovane scrittore si aggiudica il Premio Roger Nimier. All'attività di narratore affianca quella di documentarista (lavorerà per Carlo Ponti) e di paroliere (per Françoise Hardy, che sarà per qualche tempo la sua compagna). Scrive anche sceneggiature per il cinema, e fra i registi coi quali collabora si contano Louis Malle e Patrice Leconte.

I suoi romanzi sono spesso ambientati nella Parigi occupata dai nazisti e si strutturano attorno al tema dell'altro, dello sconosciuto.

Modiano attinge questa vena dalla vicenda piena di ombre del padre ebreo, vittima del Nazismo, che si dimostrò disposto a compromessi terribili per sopravvivere: sfuggì alla deportazione grazie a potenti amicizie collaborazioniste.

Nel 1978 il romanzo "Rue des boutiques obscures" gli assicura il Premio Goncourt.

Negli anni successivi approfondirà i temi a lui cari e affinerà la propria poetica grazie a una serie di romanzi dedicati a figure femminili che sono vissute durante gli anni della guerra, e alle cui vite dimenticate egli cerca di offrire il risarcimento della memoria. A questo filone appartengono "Dora Bruder" e "Des inconnues".

Lo scrittore francese è stato il vincitore del Premio Bottari Lattes Grinzane nel 2012 (II edizione) per la sezione La Quercia con Dora Bruder.

Nel 2014 gli è stato conferito il Premio Nobel per la Letteratura con la seguente motivazione «Per l'arte della memoria con la quale ha evocato il destino umano più inafferrabile e fatto scoprire il mondo vinto sotto l'occupazione».

## 16 febbraio 2017 – "La famiglia Manzoni" di Natalia Ginzburg



**Titolo:** La famiglia Manzoni  
**Autore:** Natalia Ginzburg  
**Anno di pubblicazione:** 1983  
**Pagine:** 362

**Collocazione - \*xx 853 GINZ**

### Trama

Il testo ha la forma del romanzo epistolare, dove l'autrice tenta di narrare, imparzialmente e con freddo distacco le vicende della famiglia Manzoni, cercando di non esaltare la figura dello scrittore come autore, bensì come componente della famiglia. L'autrice racconta la storia del poeta con la semplice successione dei fatti, in modo da lasciare alla storia il compito di spiegarsi da sola. Ciò che emerge da questa biografia è il carattere del Manzoni, il quale si rivela essere sensibile e pieno di fobie e nevrosi, che tuttavia mostrano quali siano le motivazioni che hanno portato lo scrittore ad avere un simile successo.

### Discussione

I più lo hanno letto con discreta fatica, alcuni non lo hanno terminato. Nessuno contesta lo stile della scrittrice, che è senza paragoni, ma la scelta di riportare intere lettere dei protagonisti, sebbene testimoni il grande lavoro fatto, rende a tratti pesante la narrazione.

Nonostante la difficoltà di lettura, più che piaciuto, è interessato ad alcuni per conoscere un'epoca tanto diversa dalla nostra: lo stile di vita, il modo di relazionarsi con gli altri, anche con i componenti della propria famiglia, il modo di curare le malattie, di affrontare viaggi e cambiamenti. A chi ha amato il Manzoni scrittore, il Manzoni uomo delude un po' soprattutto nel rapporto così freddo con i figli, quasi assente. Sempre troppo concentrato nel suo lavoro e poco attento ai bisogni "del cuore" dei figli.

### L'autore

Scrittrice italiana nata a Palermo del 1916. Nel 1938 ha sposato Leone Ginzburg, e con lui e con i figli ha patito il confino per antifascismo dal 1940 al 1943. Nel 1950 ha sposato in seconde nozze lo scrittore Gabriele Baldini.

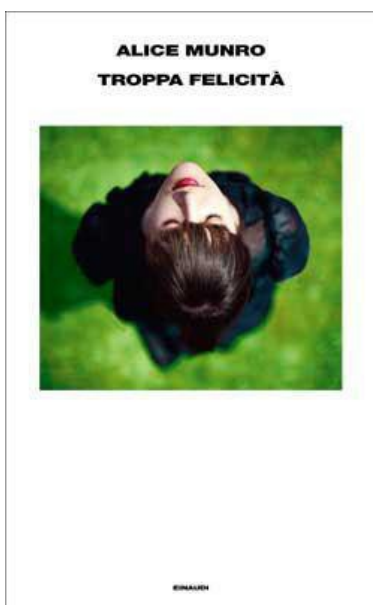
Ha vissuto a lungo a Torino, ed è stata redattrice della Casa editrice Einaudi.

I suoi libri di narrativa, di memorie ("Lessico familiare", 1963, premio Strega), di saggi ("La famiglia Manzoni", 1983) sono caratterizzati da una scrittura nitida e sommessa e da un sottile impasto tonale che va dall'ironia alla saggezza, adatto a cogliere i piccoli gesti esemplari della vita quotidiana.

Nel 1983 la Ginzburg viene eletta in Parlamento nelle liste del Partito Comunista Italiano, come

indipendente, dove si impegna, animata da grande senso di giustizia e passione in cause umanitarie importanti. Muore nell'ottobre del 1991, nella sua casa romana.

## 16 marzo 2017 – "Troppa felicità" di Alice Munro



**Titolo:** Troppa felicità  
**Autore:** Alice Munro  
**Anno di pubblicazione:** 2009  
**Pagine:** 327

**Collocazione - \*xx 813 MUNRA**

### Trama

E' una raccolta dei seguenti racconti: Dimensioni, Racconti, Wenlock Edge, Buche-profonde, Radicali liberi, Faccia, Certe Donne, Bambinate, Legna, Troppa felicità (racconto basato sulla vita di Sof'ja Vasil'evna Kovalevskaja matematica, attivista e scrittrice russa).

### Discussione

Quello che è stato amato meno della raccolta è quello che accomuna la maggior parte dei racconti in essa contenuti ossia il non sembrare conclusi, il lasciare sospeso il lettore e anche il fatto di dover essere in qualche modo interpretati. Comune è, infatti, alla fine della lettura, la sensazione di essersi persi qualcosa, di non aver capito fino in fondo cosa volesse comunicare l'autrice.

Quello che colpisce tutti è lo stile magistrale della scrittura e il fatto che, nonostante tematiche spesso drammatiche, l'autrice sia capace di raccontare con naturalezza anche gli aspetti peggiori dell'animo umano senza giudizio, quasi con distacco e durezza.

Piace lo scavo approfondito nella psicologia dei personaggi che, pur mettendo in luce gli aspetti peggiori dell'animo umano, riesce a non generare ansia, ossia a trattare con naturalezza anche situazioni drammatiche estreme. Una lettrice evidenzia la negatività dei personaggi maschili che ne escono sempre abbastanza male. Un'altra fa notare come i personaggi siano sempre essenzialmente dei perdenti che però in qualche modo riescono a riscattarsi e questo è l'aspetto positivo in mezzo a tanta drammaticità nelle storie.

Una lettrice fa notare come le aspettative create dal titolo siano completamente disattese perchè i racconti sono molto drammatici anche se alla fine è riuscita a trovare molta ironia nascosta tra le pagine e così è riuscita a rivedere anche il titolo in senso ironico.

Alcuni sottolineano, però, la mancanza di eleganza in alcuni passaggi, l'autrice risulta leggermente sboccata quando sembra non essercene bisogno.

Una lettrice ha amato particolarmente l'ultimo racconto per le atmosfere antiche da grande romanzo russo, un'altra ancora, invece, lo ha amato perchè è sempre molto colpita dalle storie di donne forti che riescono ad emergere nonostante le difficoltà mutate dal genere e dal periodo storico avverso.

Una lettrice ci informa che il film "Julietta" (2016) di Pedro Almodóvar è ispirato a tre racconti ("Fatalità", "Fra poco", "Silenzio" della raccolta "In fuga" - 2004) della Munro.

## **L'autore**

Alice Munro è la più importante autrice canadese vivente, "maestra del racconto contemporaneo", come si legge nella motivazione del premio Nobel per la Letteratura vinto nel 2013.

È nata a Wingham Ontario nel 1931. I suoi racconti, ambientati perlopiù nelle piccole cittadine dell'Ontario sudoccidentale, mescolano osservazione precisa della realtà sociale e introspezione psicologica, e si caratterizzano per la raffinatezza formale.

Temi prediletti sono i problemi delle ragazze durante l'adolescenza, il loro rapporto con la famiglia e con l'ambiente circostante, il matrimonio, il divorzio, la vecchiaia, la solitudine.

Ha pubblicato numerose raccolte di racconti e un romanzo. Fra i molti premi letterari ricevuti figurano per tre volte il Governor General's Literary Award in Canada, il National Book Critics Circle Award negli Stati Uniti e il Man Booker International Prize.

## 20 aprile 2017 – "Gli anni al contrario" di Nadia Terranova



**Titolo:** Gli anni al contrario  
**Autore:** Nadia Terranova  
**Anno di pubblicazione:** 2015  
**Pagine:** 152

**Collocazione - \*xx 853 TERRN**

### Trama

Messina, 1977. Aurora, figlia del fascistissimo Silini, ha sin da piccola l'abitudine di rifugiarsi in bagno a studiare, per prendere tutti nove immaginando di emanciparsi dalla sua famiglia, che le sta stretta. Giovanni è sempre stato lo scavezzacollo dei Santatorre, ce l'ha con il padre e il suo «comunismo che odora di sconfitta», e vuole fare la rivoluzione. I due si incontrano all'università, e pochi mesi dopo aspettano già una bambina. La vita insieme però si rivela diversa da come l'avevano fantasticata. Perché la frustrazione e la paura del fallimento possono offendere anche il legame più appassionato. Perché persino l'amore più forte può essere tradito dalla Storia. (dal sito di Einaudi)

### Discussione

Le lettrici concordano tutte sulla bellezza della narrazione. La prosa per tutte è scorrevole e leggera. E' quasi una magia che l'autrice riesca a rendere leggero un contenuto così duro e scabro. Ci sono molti argomenti spinosi (es. la dipendenza da droghe, la malattia) che sono trattati con delicatezza. Una lettrice, in particolare, che conosce direttamente persone con dipendenze, sottolinea come siano precise le dinamiche della dipendenza raccontate nel romanzo.

Un'altra lettrice sottolinea come il romanzo sia particolarmente fedele nella descrizione di un'intera generazione tradita dalla Storia in cui la disillusione socio-politica ha condotto immancabilmente verso la dipendenza dalle droghe.

Una lettrice, però, sente la narrazione un po' distante, come se i fatti fossero narrati dopo l'effettivo svolgimento, non osservando in presa diretta i protagonisti ma come una nonna racconta ad un nipote, tralasciando alcuni fatti ed edulcorando altri. Alcune situazioni secondo lei avrebbero richiesto uno scavo più profondo.

Secondo alcune lettrici la seconda parte del romanzo, quella meno politica e più intimistica è la meglio riuscita.

Toccante il fatto che spesso l'autrice parli spesso degli occhi dei protagonisti, sono le loro finestre sul mondo, e le nostre finestre sul loro mondo.

Una lettrice durante la lettura aveva l'impressione di essere dentro al testo di una canzone di Guccini, un'altra aveva in mente, invece, il film di Marco Tullio Giordana "La meglio gioventù", un'altra ancora ha ripensato al film "Radiofreccia" soprattutto nel rapporto del protagonista con la

droga.

Alcune lettrici hanno amato le descrizioni poetiche disseminate nel racconto in particolare i giorni che Giovanni passa con la figlia e il mare della Sicilia.

Rispetto all'aspetto più intimo della relazione tra i due protagonisti ci si interroga sulla natura del rapporto: era vero amore o è sempre stato l'incontro di due infelicità, di due incompletezze?

Niente tra loro è mai inteso nel verso giusto, vi vede in particolare nelle pagine in cui parlano dell'attesa di Mara, la figlia. Quello che appare chiaro è il fallimento del modello educativo di entrambe le famiglie di origine. Giovanni e Aurora sono due ragazzi che decidono di demolire completamente i ruoli genitoriali che hanno come riferimento e decidono di costruire qualcosa di nuovo, salvo scontrarsi con la realtà e scoprire di non essere riusciti ad andare molto lontano.

Giovanni ha nell'animo, se non nei fatti, il desiderio di ribellione mentre Aurora è più posata e, seppur amareggiata dalla vita, riesce a trovare la sua strada, lui purtroppo soccombe. In generale nel romanzo, osserva una lettrice, i personaggi maschili non escono bene.

E' molto ben descritta l'evoluzione personale di Aurora: dalle rigide regole della famiglia per poter sperimentare e maturare ha bisogno di trovare la sua strada fuori dalla famiglia.

Mara è molto matura e molto forte per la sua età, è un personaggio che è stato particolarmente amato dalle lettrici e la sua storia ha lasciato l'amaro in bocca.

Sostanzialmente il romanzo è piaciuto alle lettrici e la maggior parte di loro si è chiesta quanto di autobiografico ci fosse in questa vicenda.

### **L'autore**

Nadia Terranova (1978) è nata a Messina e vive a Roma. Tra i suoi libri, *Bruno. Il bambino che imparò a volare* (Orecchio Acerbo 2012, illustrazioni di Ofra Amit) che ha vinto il Premio Napoli e il Premio Laura Orvieto ed è stato tradotto in Spagna. Collabora con «IL Magazine» e «pagina99». *Gli anni al contrario* (Einaudi Stile Libero 2015, Super ET 2016) è il suo primo romanzo.



## 8 giugno 2017 - "La lunga vita di Marianna Ucria" di Dacia Maraini



**Titolo:** La lunga vita di Marianna Ucria

**Autore:** Dacia Maraini

**Anno di pubblicazione:** 1990

**Pagine:** 264

**Collocazione - \*xx 853 MARA**

### Trama

Marianna appartiene a una nobile famiglia palermitana del Settecento. Il suo destino dovrebbe essere quello di una qualsiasi giovane nobildonna ma la sua condizione di sordomuta la rende diversa: "Il silenzio si era impadronito di lei come una malattia o forse una vocazione". Le si schiudono così saperi ignoti: Marianna impara l'alfabeto, legge e scrive perché questi sono gli unici strumenti di comunicazione col mondo. Sviluppa una sensibilità acuta che la spinge a riflettere sulla condizione umana, su quella femminile, sulle ingiustizie di cui i più deboli sono vittime e di cui lei stessa è stata vittima. Eppure Marianna compirà i gesti di ogni donna, gioirà e soffrirà, conoscerà la passione. (Fonte [www.ibs.it](http://www.ibs.it))

### Discussione

Tutte le lettrici sono concordi nel dare un giudizio positivo al romanzo. Molte sottolineano la bellezza e la delicatezza della scrittura.

Sono state apprezzate soprattutto le meravigliose descrizioni della Sicilia, dei colori e degli aromi che la pervadono, dell'abbigliamento e dei costumi dell'epoca. Una lettrice in particolare ha sottolineato il modo con il quale la scrittrice riesce con pochissimi tratti a delineare i vari personaggi.

Tutte hanno amato la protagonista. Marianna è una donna che sceglie di essere libera nonostante le imposizioni della famiglia e del tempo. Riesce a sperimentare e a costruire se stessa nonostante le condizioni dell'epoca. A molte lettrici è piaciuto in particolare il rapporto di Marianna con la lettura. Il modo in cui legge e il suo modo di pensare alla lettura come evasione dalla grettezza del mondo ma soprattutto come arricchimento, come un modo per vivere non una ma mille vite, per viaggiare senza spostarsi, per conoscere quindi persone, idee e luoghi come non sarebbe possibile fare in un'unica vita.

E' una donna che ha subito un trauma e per questo è muta, per il mondo è una persona strana, quasi una demente, ma ha una gran voglia di vivere, è intelligente e tenace e, nonostante tutto, è il fulcro della famiglia. Riesce a costruirsi una vita piena con determinazione, senza foga o esibizionismi.

Molti i paragoni con altri romanzi: una lettrice ha paragonato Marianna alla bellissima figura della protagonista de "La rivoluzione della luna" di Andrea Camilleri; un'altra ha confrontato questa lettura con "I giorni del possibile" di Mauro Maggiorani che, come ambientazione, è di poco

successivo al libro della Maraini e questo l'ha portata a riflettere sulle difficoltà della vita per le generazioni passate. Altri paragoni sono sorti per ambientazione con "Il Gattopardo".

Una lettrice ha apprezzato molto l'idea del viaggio finale che è fisico, reale ma anche interiore.

Il romanzo, insomma, è stato molto apprezzato ed ha sollevato diverse riflessioni sul modo di vivere delle generazioni passate, sul modo in cui la nostra personale situazione e la società ci impongono determinate scelte e sul modo in cui decidiamo di autodefinirci.

### **L'autore**

Dacia Maraini (Fiesole, 13 novembre 1936) è una scrittrice, poetessa, saggista, drammaturga e sceneggiatrice italiana che fa parte della "generazione degli anni trenta", insieme con alcuni dei più conosciuti autori della letteratura italiana.